

temere che il Re d'Ungheria avesse a partirsi dall'amicizia della Repubblica, nè ad aderire a' nemici di essa. Finalmente ottenuto il permesso di ripatriare, e giunto a Buda nel 6 luglio 1512 Antonio Suriano oratore in luogo di lui, giunse il Pasqualigo, siccome narra il Sanuto, a' 15 agosto 1512 in Venezia sopra una fusta armata; e a' 16 vestito di scarlato montò l'arringo e cominciò a far la sua relazione con *optima lingua et schietta*, per modo che fu lodato; ma per esser l'ora tarda non ne disse un terzo riserbandosi di compirla un'altra volta. E infatti nel 4 settembre di quell'anno 1512 il Pasqualigo (per servirmi delle identiche parole del Sanuto) « ando in renga e com-
pi la sua relatione zercha quelle cosse (di Ungheria) e dil Conte Palatino (Emerico Deperen) che venuto in Corvatia qual e ben perpetuo et il primo homo in Hongaria e il cardinal Strigoniense scrivendoli si ricomanda et come l' Ongaria e sulle arme adesso e qui vicino a la Dalmatia perhò e bon aver intelligentia insieme voria intendersi e aver ajuto contro Turchi item beneficii a uno suo fiol et item disse el vien qui do oratori, uno per li prelati altro per li baroni e bon charezarli et disse la condition di quel re qual non val nulla ni ha governo el conseio governa longaria e disse lui e al governo e a poter e la caxon di la inimicitia fata contra la signoria nostra dil cardinal Strigoniense e a roma qual erra tanto nostro e altre particolarita e come e stato in questa legation mexi... zorni... laudo il suo segretario Costantin Cavazza in conclusiom optima relation e con bona lingua fo laudato justa il solito dal principe " (Sanuto, Diarii XIV. 470. 471. 472. XV. 16. 17.)

Quanto a lettere scritte da altri al Pasqualigo ed inserite fra' Dispacci di lui, sonvi, fra le altre, le seguenti: (notando che più lettere talvolta spettano a taluno degli scriventi) — Di *Andrea Both de Bayna* (Regnorum Dalmatiae, Croatiae ac Sclavoniae Banus et Capitaneus Segniensis. - da Octochiaz. 1509. — Di *Girolamo de Cernotis* cavaliere, cittadino di Arbe - da Octochiaz. 1509. — Di *Vincenzo Guidoti*, segretario per la repubblica Veneta a Buda. 1509. — Di *Pietro Balsa*, duca di San Saba - da

Golgonsa. a. 1509. — Di *Giovanni Curia-chovich*, conte Corbaviense - da Obrovaz. 1509. — Di *Luca Grompo*, internuncio del Reverendissimo Strigoniense a. 1509. (dirette al Guidoti) — Del Conte *Gregorio di Blagaja*, da Octochiaz. 1509. — Di *Emérico Deperen*, conte palatino e luogotenente del Re di Ungheria. (ex Castro nostro Valpo. 1510). — Di *Ladislao*, Re. 1510. — Di *Tommaso* (Bakacz, o Bacoczi) tituli *Santi Martini in Montibus Cardinalis Strigoniensis et patriarchae Constantinopolitani*. da Strigonio. 1510. — Di *Ach.* (Achille Grassi), episcopi Civitatis Castelli Referendarii et legati Apostolici - da Olmiz. 1510. — Di *Filippo More*, Oratore del Re di Ungheria appo la Repubblica Veneta - da Buda. a. 1511-12. — Di *Giorgio* (Szakamario), vescovo di Cinquechiese (Quinqueecclesiensis) - da Wysegradio. 1512.

E quanto a Documenti, eccone alcuni.

1. Lettera di *Massimiliano* imperatore de' Romani a *Uladislao* re di Ungheria e *Boemia*, in data da Augusta 25 aprile 1510, la quale comincia. *Per literas fidelis nobis dilecti Sigismundi Sihnypercz Consiliarii et Oratoris nostri...* In questa Massimiliano dissuade il re di Ungheria ad esser favorevole a' Veneziani, anzi lo persuade a prender l'armi contro di loro per recuperare la Dalmazia.

2. Lettera di *Ferdinando* re di Aragona, di Sicilia, e di Gerusalemme a Massimiliano imperatore de' Romani, in data di Madrid 28 febbrajo 1510 la quale comincia: *Mittimus vobis multas salutes sicut illi quem multum amamus...* Gli offre ajuto d'armi e di navi contro i Veneziani.

3. Brano di lettera di *Paride Grassi* scritta a nome di Sua Santità a' 16 di agosto 1510 ad Achille Grassi (suo fratello) vescovo di città di Castello, il qual brano comincia: *Poi intendendo Sua Santità che lo episcopo de Modrusa...* Questo brano è relativo al vescovo di Modrusa (Simone Begni, Zaratino) il quale falsamente avea detto che se il re di Ungheria volesse ricuperar la Dalmazia, Sua Santità avrebbe aderito a quanto quel re credesse di fare. Ordina quindi Sua Santità che se il vescovo di Modrusa si permettesse di replicare cotale falsità, il Papa lo priverebbe del vescovado, prescrivendogli di più che se ne disdica. E v'era un so-